

NAZIONALE

VENEZIA-MESTRE
OGNISPORT

PADOVA
ROVIGO

TREVISO
BELLUNO

VICENZA-BASSANO
PORDENONE

UDINE



Venezia Con un vero e proprio decalogo, e con la ...

Venezia

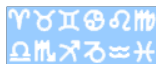
Domenica
28 Settembre 2008
Edizione Nazionale

Con un vero e proprio decalogo, e con la conferenza finale del Premio Nobel per la pace del 2003, Shirin Ebadi, si è conclusa ieri a San Giorgio la 4. Conferenza sul futuro della scienza, dedicata al cibo e all'acqua.

Prima Pagina
▶ Formato Grafico

Edizione Odierna

- ▶ Prima Pagina
- ▶ Attualità
- ▶ Cultura & Società
- ▶ Cultura & Spettacoli
- ▶ Economia
- ▶ Esteri
- ▶ La Parola Ai Lettori
- ▶ L'agenda
- ▶ Nordest
- ▶ Nordest / Il Territorio
- ▶ Primo Piano
- ▶ Sport



Archivio arretrati

- ▶ Ricerca Online
- ▶ Richiedi numeri arretrati



Rubriche

- ▶ RPQ
- ▶ Cerca Casa
- ▶ Cinema
- ▶ Traffico

Informazioni

- ▶ Il Gazzettino oggi
- ▶ La storia
- ▶ Le redazioni
- ▶ La pubblicità
- ▶ Abbonamenti
- ▶ Promozioni in edicola
- ▶ Prodotti Editoriali
- ▶ Eventi



Cerca

L'elenco delle "cose da fare" messo a punto da Umberto **Veronesi** e Chiara Tonelli riassumendo tre giorni di dibattito fra scienziati, cooperatori, politici e uomini di fede, si apre con l'aumento della produttività agricola, ma salvaguardando la biodiversità e bloccando ulteriori deforestazioni, e prosegue sollecitando nuovi investimenti nella ricerca finalizzata ai bisogni dei paesi sottosviluppati («magari trasferendoli dai tagli ai sussidi che gonfiano l'agricoltura occidentale», spiega la professoressa Tonelli) e incoraggiando lo sviluppo delle competenze indigene in questi paesi e la diffusione delle conoscenze tecnologiche. Il quinto punto propone la riduzione dei consumi di carne nei paesi ricchi, al fine di utilizzare i prodotti agricoli per cibare le persone piuttosto che gli animali, il sesto chiede di estendere l'educazione alimentare e il settimio di liberare le biotecnologie dalle regole eccessive, consentendone l'applicazione per migliorare la qualità e la produttività dei raccolti. Segue l'invito ad estendere il ricorso all'energia solare nelle aree equatoriali per alimentare i processi di desalinizzazione, a rendere disponibile il microcredito per progetti innovativi nei paesi in via di sviluppo, e infine a sensibilizzare i politici su tutto questo. E forse questo sarà il compito più arduo perché, come si è ricavato dalla tavola rotonda di ieri mattina, coordinata con piglio soavemente teutonico da Kathleen Kennedy Townsend, le decisioni politiche sono la risultante di tante spinte corporative (più che della dedizione al bene generale) e di tanti ostacoli burocratici, che rendono difficile fare le cose giuste e defaticante anche l'impegno umanitario dei più generosi (Jean Nordmann: «Ho smesso di fare lo scienziato perché stanco di scrivere richieste di finanziamenti invece che fare ricerca, e mi ritrovo a fare il volontario e a scrivere richieste di finanziamenti invece di aiutare concretamente chi ha bisogno»). A meno che non ci si chiami Margherita Agnelli (anche lei fra i relatori) e non ci si occupi, dalle sponde amene del Lago di Ginevra, di microcredito e progetti benefici.

La mattinata di ieri, dedicata ad etica, economia e politica, si era aperta con il debutto alla Conferenza del patriarca Angelo Scola, che dopo aver sottolineato i necessari fondamenti etici di ogni efficace impegno per la giustizia, che renda possibile «una reale cooperazione fra persone e popoli», ha elencato tre criteri concreti che dall'etica discendono, e che sono stati assorbiti anche nel citato documento finale: «Il "principio di sussidiarietà" nelle iniziative di sviluppo, valorizzando le soluzioni in cui i poveri non siano destinatari passivi di tecniche escogitate altrove, ma i veri protagonisti del loro stesso sviluppo; la "destinazione universale dei beni", per una corretta interpretazione della proprietà privata e per evitare sia la deriva economicistica appiattita sul presente e unicamente orientata a manipolare e sfruttare la natura, sia il massimalismo ambientalista che rischi di assottigliare l'ambiente a dispetto della dignità umana; la responsabilità creativa degli uomini di scienza», affinché si mantenga desta la loro apertura alla verità, contro la pressione del potere e degli interessi».

Dopo Scola è intervenuto il filosofo Giulio Giorello, che ha svolto un'erudita ma suggestiva relazione su una delle prime guerre per l'acqua della storia, quella che seimila anni fa vide opporsi il re Gilgamesh di Uruk, in Mesopotamia, alle pretese su un pozzo della vicina città di Uruk: scontro che si risolse con una vittoria ma anche un'offerta di cooperazione, che potrebbe essere di buon auspicio «per un presente in cui i siti a rischio di conflitti per l'acqua sono ben 260 nel mondo».

Nel pomeriggio, invece, la conferenza conclusiva è stata tenuta dalla Nobel iraliana Shirin Ebadi, che ha svolto un intervento di taglio insieme utopico ma anche concreto: «La mia precisa proposta per la riduzione della povertà e la fame nel mondo - ha detto - è che la concessione dei prestiti e crediti ai Paesi venga vincolata dalla riduzione del loro budget militare. In un Paese che chiede prestiti o aiuti internazionali, il budget militare non deve superare il totale del budget per l'istruzione e per la sanità. La mia seconda proposta è che, se un Paese povero non è in grado di ripagare il proprio debito estero, avrà il debito annullato se scioglie il proprio esercito. Eliminare la fame e la povertà nel mondo, non è realizzabile senza la diminuzione delle spese militari e, se è necessario, lo scioglimento delle forze armate, nel rispetto per i diritti umani e la democrazia».

La Conferenza di Venezia si è chiusa, infine, chiamando già all'appuntamento per il prossimo anno: il tema è già delineato, e sarà un coerente sviluppo della promozione della bioingegneria rilanciata negli incontri veneziani dei giorni scorsi: nel 2009 si parlerà infatti degli studi e degli interventi sul genoma.

Sergio Frigo

Edizione del 28/9 : [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#) [19](#) [20](#) [21](#) [23](#)

Edizione Odierna : [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#) [19](#) [20](#) [21](#) [22](#) [23](#) [24](#) [25](#) [26](#) [27](#) [29](#)